

segue da p. 5

mo la casa sia luogo intimo, che riflette gli stati d'animo ed esprime l'esperienza del contravvenire alle regole codificate del legame matrimoniale per andare verso il mondo, a costo della perdita dei riferimenti affettivi, ma come preludio alla ricerca della propria più profonda identità. Giulio Iacoli ci restituisce una Natalia Ginzburg "abitata dai luoghi", dove gli interni familiari appaiono connotati come ambiti dove si consumano vicende familiari forti, dove si attua un ribaltamento tra il primo piano, comunemente abitato da soggetti forti, maschili, di contro a un femminile che è ambiente, contorno, relegato sullo sfondo. Iacoli si chiede se «l'appartenenza sessuale influisca in qualche misura sul modo di trattare lo spazio privato nel romanzo» e la risposta sembra essere assolutamente sì, al punto che scorge in Ginzburg un tema anticipatorio dei nostri tempi, quello dell'esplosione familiare della violenza che si consuma tra le mura domestiche.

Si deve a Gabriella Veschi un'indagine approfondita sulla scrittrice marchigiana Dolores Prato, che fa dei ricordi d'infanzia e della casa di Treia il cuore topografico del proprio essere nel mondo, in un romanzo che per me è il paradigma di ogni scrittura autobiografica, nella sua struttura ellittica che passa e ripassa per i luoghi come all'interno di un'orbita senza fine. «La casa è il luogo dove l'inconscio è alloggiato bene» scrive

Veschi per definire le valenze simboliche della casa di Treia, luogo dove l'infanzia è il tempo fondamentale della vita e la lingua marchigiana entra nel territorio della casa per aderire al luogo in modo totale.

In Joyce Lussu, indagata ampiamente da Chiara Cretella in un lungo saggio che ce ne consegna intera la figura dalle tante sfaccettature, la casa diventa aderenza a un'identità plurale e aperta al mondo, un'identità storica e collettiva, che ci apre a una concezione rizomatica della storia e dove i luoghi del mondo diventano le "stanze tutte per sé", dove si coltiva la necessità di un sentire mondiale, dove anche pochi nudi oggetti pesano, nel loro valore testimoniale: «gli oggetti appesantiscono» scrive Joyce Lussu, ma si può fare casa anche nel deserto, sotto una tenda o nel carcere, se si empatisce con chi lotta per la liberazione, ma nello stesso tempo, per la scrittrice, la casa è essa sola memoria familiare, maniero degli antenati, orgogliosa genealogia.

Loredana Magazzeni

Eleonora Danco, *Ero purissima*, Minimum Fax, Roma, 2009, pp. 95, € 10.

La ferocia della lingua quotidiana, la più schietta e limpida, quel dialetto immediato e nello stesso tempo

immaginario. La solitudine, le nevrosi, i rapporti e gli incastri tra genitori e figli. Di questa materia è fatto *Ero purissima* di Eleonora Danco. Della periferia grottesca e disperata, buffa di dolori che non si chiamano mai per nome, che quasi non sanno di essere, ma che si fanno guardare socchiusi e senza schemi e trucchi. Ammalati di vuoto e insensatezza. Sgangerati negli inciampi continui, nei tic, nelle nevrosi. Archetipi di questo pezzo di uomo suburbano di inizio millennio e intorno nessun appiglio di senso compiuto. Impazienti e immobili, i personaggi della Danco, che nei suoi monologhi trova la teatralità dello sbrego e del sospeso, sono senza condanna e senza consolazione, fatti solo di una lingua spontanea e graffiante. Purissimi appunto. E infatti la Danco ha la lingua arrabbiata della periferia dell'anima, di quei luoghi fatti di grumi di sogni scaduti, precipitati, impotenti ormai. Una lingua irruente e caustica, proscenio della stessa scena, su cui camminano lenti i personaggi; un materiale mai avvitato su se stesso, ma piuttosto aperto e sensuale che ti si attacca di angoscia e malinconia e poi brucia: il vuoto e l'incomunicabilità. Con un lirismo schietto di immagini spalancate, espressive, rivive il teatro della parola, il teatro che riacquista la sua funzione catartica, espiatrice, né consolatoria, né giudicante, ma solo il dispiegarsi asciutto della vita.

Marialuisa Fasci



Sara Zanghì
Matilde, come una leggenda

pp. 88 + ill., € 11

Romanzo biografico su Matilde di Canossa

